

L'Esercito Azzurro rappresenta il compimento della volontà di Nostra Signora

Consacrazione

Indossi sempre lo scapolare del Carmine? (è concessa l'indulgenza parziale ogni volta che viene baciato). Lascia che il tuo scapolare, che rappresenta il tuo legame con l'Immacolato Cuore di Maria, ti ricordi la Sua richiesta a Fatima:

Sacrificio

Prolunghi la tua **Offerta Mattutina** al resto della giornata?

(È concessa l'indulgenza parziale:

- 1) al fedele che, compiendo il suo dovere e sopportando gli ostacoli della vita, riesce ad elevare la sua mente ad un'umile fiducia in Dio e vi aggiunge una pia invocazione;
- 2) al fedele che, guidato dalla fede, dedica sé stesso o i suoi beni al servizio dei fratelli bisognosi, nella misericordia;
- 3) al fedele che, in spirito di penitenza, si astiene liberamente da qualcosa di lecito e gradito a sé stesso).

Per i momenti di duro lavoro e sofferenza che offri a Dio durante la giornata, Nostra Signora di Fatima suggerisce questa formula perfetta: "O Gesù mio, è per amore Tuo, in riparazione delle offese commesse contro il Cuore Immacolato di Maria, e per la conversione dei poveri peccatori".

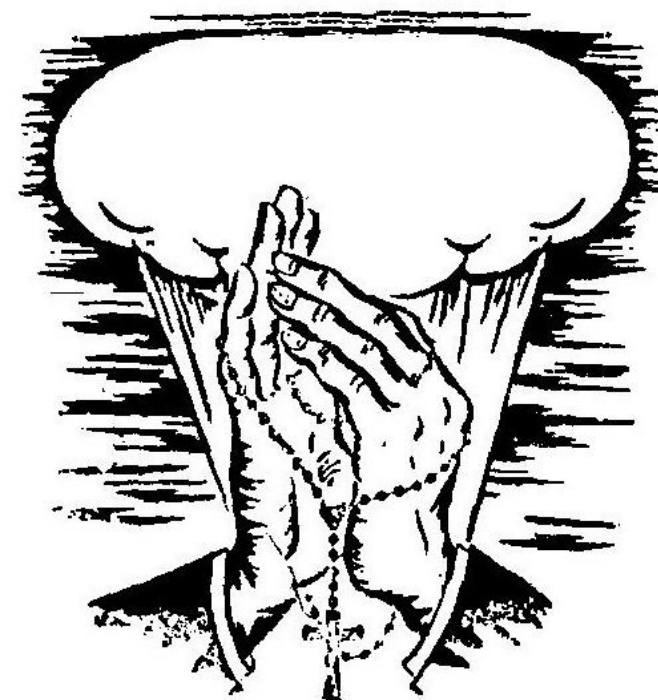
Preghiera

Dici le cinque decine del Suo **Rosario** ogni giorno? (È concessa l'indulgenza piena una volta al giorno quando recitato in comunità).

Riparazione

Ti sei impegnato per rispettare i **Primi Cinque Sabati**? (A coloro che rispettano i Primi Cinque Sabati, Nostra Signora: "promette di assisterli nell'ora della morte con tutte le grazie necessarie per la salvezza...").

Hai reso grazie a Nostro Signore nel **Santissimo Sacramento**? (È concessa indulgenza piena a coloro che compiono almeno mezz'ora di adorazione al Santissimo Sacramento).



Il Rosario di Hiroshima

RUPERT F. SCHIFFER S.J.

Edizioni Blue Army
Washington, N. J.

*Questo libro appartiene alla
collezione Mariana della
Sacred Heart University,
ricevuto in regalo dalla
Fourth World Foundation*



I nomi di coloro che firmano questo giuramento vengono copiati su una pellicola, trasportati a Fatima e sepolti sotto l'albero nella "Cova da Iria". Non sono richieste quote associative o donazioni di nessun tipo. Potrai ricevere una copia GRATUITA di questo giuramento, insieme all'offerta del mattino, inviando una busta affrancata e indirizzata al Centro più vicino, o a:

BLUE ARMY of OUR LADY

WASHINGTON, N.J.

Il Rosario di Hiroshima

“Cristo Gesù, che è stato crocifisso, porterà le Sue mani sanguinanti al popolo dei giapponesi, e porrà su di loro il loro fiore di loto per trasformare le ferite dell'odio in cicatrici d'amore.”

MONS. FULTON J. SHEEN

Imprimi potest:

John J. McMahon S.J. (Provincial)

Nihil Obstat:

Andrew A. Martin (Censor Librorum)

Imprimatur:

✙ Christopher J. Weldon
(Vescovo di Springfield)

8 Agosto 1953

COPYRIGHT©, 1953

OFFERTA MATTUTINA

Mio Signore, in unione con il Cuore Immacolato di Maria (*baciare lo scapolare**), Ti offro il prezioso sangue di Gesù da tutti gli altari di tutto il mondo e, con esso, ti offro ogni mio pensiero, parola e azione in questo giorno. Oh Gesù mio, oggi desidero guadagnarmi ogni indulgenza e ogni merito che posso e li offro, insieme a me stesso, a Maria Immacolata, affinché Lei li applichi al meglio agli interessi del Tuo santissimo cuore.

Preziosissimo Sangue di Gesù, salvaci.

Cuore Immacolato di Maria, prega per noi.

Santissimo Cuore di Gesù, abbi pietà di noi.

“Viene concessa l’indulgenza piena se rispettata una volta al giorno”

*500 giorni di indulgenza

Quest’offerta è recitata ogni mattina da milioni di membri dell’Esercito Azzurro in tutto il mondo per soddisfare la richiesta di Nostra Signora di Fatima di compiere il proprio dovere quotidiano come condizione per la conversione della Russia.

LA PROMESSA DI PACE NEL MONDO DEL PARADISO

Quando la Nostra Madre apparve a Fatima, dichiarò solennemente:

"Se le mie richieste di preghiera e di penitenza verranno esaudite, la Russia si convertirà e la pace regnerà nel mondo. Se non verranno esaudite, la Russia diffonderà i suoi errori in tutto il mondo, provocando guerre e persecuzioni; molte brave persone verranno martirizzate e molte nazioni, annientate. Ma, infine, il mio Cuore Immacolato trionferà".

L'esplosione della prima bomba atomica su Hiroshima ha dato inizio a una nuova era. In un secondo spaventoso una città gloriosa di mezzo milione di anime è stata spazzata via dalla faccia della terra. Non ne rimaneva che un "deserto atomico" e la parola "Hiroshima" divenne sinonimo di distruzione totale.

Essere un sopravvissuto della prima bomba atomica nella storia dell'umanità, e averne avvertito il tremendo e mortale riverbero nel raggio di un miglio, mi dà il non invidiabile “vantaggio” di averla sperimentata in prima persona. Gli

esperti mi hanno detto che dovrei essere morto, ed ebbero quasi ragione, infatti i miei colleghi gesuiti mi portarono fuori dalla città in fiamme per onorarmi con un funerale cristiano decente. La bomba atomica non ha solo seminato la distruzione più totale, ma può anche portare minacce e terrore continui all'umanità, un effetto di divisione spirituale peggiore della distruzione fisica. Noi tutti, che viviamo in quest'epoca atomica, abbiamo la responsabilità di fare qualcosa al riguardo. Tutti vogliamo promuovere una pace vera.

Ma c'è un rimedio?

Noi sopravvissuti di Hiroshima vi portiamo un messaggio: le campane di Santa Maria a Hiroshima suonano un messaggio di fede e di speranza.

La risposta di Hiroshima, vittima di un attacco di bomba atomica, alla richiesta della Madonna è un pellegrinaggio. Le quindici vetrate del Santuario Commemorativo mostreranno i misteri del rosario, la preghiera che ogni giorno unisce milioni di cuori in tutto il mondo.

Conoscete qualcosa di più commovente di un bambino di cinque anni che mette la sua manina nella tua e ti segue, con gli occhi che brillano di fiducia nella tua bontà? Noi adulti abbiamo troppo spesso dimenticato che Dio è il nostro Creatore e Padre. Preferiamo andare per le nostre strade invece di accettare che Lui ci guidi. E poi, ci troviamo nei guai. Dobbiamo poi risolvere "il problema della bomba

atomica". Come vi sentireste (da genitori) se i vostri figli sussurrassero o parlottassero tra loro cercando in ogni angolo una soluzione alle loro difficoltà senza mai venire a parlarvene?

Tutti noi vogliamo la pace nel mondo e ne abbiamo un disperato bisogno. E cosa facciamo per ottenerla? Conferenze internazionali, formazione della protezione civile, interventi economici, aumentiamo le difese degli Stati. Facciamo quasi tutto quello che ci viene in mente, tranne la cosa più importante: PREGARE.

La preghiera è più potente della bomba atomica. Essa promuove e accresce lo spirito di fratellanza umana. Americani e giapponesi, tedeschi e francesi, cinesi e inglesi, buddisti e cristiani, tutti hanno bisogno di rendersi conto che Dio è il nostro comune Creatore e Padre. Tra questa consapevolezza e le Nazioni Unite c'è un solo passo. Il Santuario della Pace Mondiale nel cuore di Hiroshima è il simbolo di quest'unità. Speriamo che i bambini che ora giocano nella sua ombra crescano in un mondo di pace che abbiamo preparato per loro. A Hiroshima, americani e giapponesi, pellegrini provenienti da Australia, Corea, Italia e Canada si inginocchiano fianco a fianco pregando insieme per la pace e la loro preghiera comune si rifletterà nel lavoro comune per la pace. Ma questo è solo l'inizio. La nostra era atomica non sarà al sicuro finché le preghiere saranno dette solo a Hiroshima. Anche se a Hiroshima si pregasse

insaziabilmente giorno e notte, quelle preghiere non vi saranno d'aiuto se non pregate anche voi. Ciò di cui abbiamo bisogno oggi è un pellegrinaggio, lo spirito di preghiera in ogni luogo, un rinnovamento della nostra fede più profonda e fiducia nella provvidenza di Dio.

La nostra Beata Madre ha promesso che, dopo aver ascoltato il suo appello alla preghiera e all'azione cristiana, il mondo avrebbe trovato la pace. Possiamo sentire che i nostri umili sforzi non possono avere un effetto così grande sul mondo, ma pensiamo per un momento alla potenza di un fiume, spazzando tutto davanti a sé. Il fiume è fatto di piccole gocce d'acqua, e poiché in esso sono cadute innumerevoli piccole gocce di pioggia, il fiume è diventato una forza che trasporta navi pesanti e trasforma i deserti in fruttuose fattorie e giardini. Così anche il Pellegrinaggio del Rosario Perpetuo: se il rosario per la pace viene recitato da un'innumerevole quantità di persone, questo diverrà un'immensa e irresistibile forza spirituale per la pace. Nel nostro universo niente è così capace di creare un'area comune a tutti i popoli come l'amore di Dio, la carità e lo spirito di preghiera. Il rosario della Vergine Maria è un legame che unisce i cuori di tutto il mondo.

Da Hiroshima, invitiamo tutti voi a partecipare alla nostra Crociata mondiale di Preghiera per la pace unendoci con la nostra preghiera alla Madre di Cristo nei Cieli. C'è forse nel mondo un cuore materno che non anela la pace? Come

potrebbe, dunque, la nostra Madre Santissima rifiutare la supplica dei suoi figli di tutto il mondo che implorano il Suo dolce Cuore di pregare e lavorare con noi per la pace?

Monsignor Fulton J. Sheen in uno dei suoi discorsi disse:

“Fatima non è un avvertimento, ma simbolo di speranza! Mentre l'uomo solleva e spezza l'atomo per annichilire il mondo, Maria scuote il sole come fosse un ciondolo legato al suo polso, per convincere il mondo che Dio ha conferito a lei il potere più totale sul controllo della natura, non per spargere morte, ma luce, vita e speranza. Il mondo non ha bisogno di una Terza Guerra Mondiale e si potrà evitare solo se la Madonna si oppone all'Atomo”.

LA BOMBA ATOMICA

Il 6 agosto 1945, alle ore 2:45 del mattino, un Boeing B-29, decolla dall'isola di Tinian per sganciare la prima bomba atomica sul Giappone. Sopra il cielo di Jima, si è riunito con un aereo strumentale e una nave fotografica. Un'ora prima, tre aerei meteorologici avevano esplorato il cielo di tre città giapponesi scelte come possibili bersagli: Hiroshima, Nagasaki e Kokura.

Il grande volo era in corso: presto la prima bomba atomica sarebbe esplosa a soli otto isolati dalla chiesa Gesuita di Nostra Signora Assunta dove vivevo a Hiroshima.

La bomba esplose sulla città alle 8:15 del mattino. Arrivò completamente di sorpresa dal cielo azzurro e soleggiato. All'improvviso, nell'attimo di un respiro, apparve intorno a me una luminosità soprannaturale e insopportabilmente intensa, una luce incredibilmente brillante, accecante e potente. Non potevo vedere né pensare. Tutto ciò che mi circondava si fermò per un istante. Rimasi solo, navigando in quell'oceano di luce, indifeso e spaventato. La stanza sembrava respirasse in un silenzio mortale.

Improvvisamente, una terrificante esplosione riempì l'aria di un vero e proprio scoppio. Una forza invisibile mi alzò dalla sedia, mi scagliò all'aria, mi scosse, mi picchiò, mi girò intorno tanto da farmi volteggiare come una foglia nel vento autunnale.

“Sul cielo di Hiroshima, il co-pilota del B-29 scarabocchiò nel suo diario di bordo: "Il flash è stato terrificante. Circa 25 secondi dopo il flash abbiamo sentito due colpi sul velivolo. Abbiamo poi virato in modo da poter osservare i risultati e davanti ai nostri occhi c'era senza dubbio la più grande esplosione che l'uomo avesse mai visto prima: la città era coperta di nove decimi di fumo bollente, che sembrava indicare edifici che esplodono, e una grande colonna di fumo bianco che in meno di tre minuti aveva raggiunto i 30.000 piedi per poi crescere fino a raggiungere almeno i 50 - 60.000 piedi. Sono certo che l'intero equipaggio sentiva che questa esperienza era più terrificante di quanto qualsiasi essere umano avesse mai potuto immaginare. Sembrava impossibile da comprendere. Quanti giapponesi abbiamo ucciso? Sinceramente non sono capace di trovare le parole per spiegare ciò che è accaduto, al massimo potrei dire: 'Mio Dio! Che cosa abbiamo fatto?' Non riuscirò a togliermi dalla mente questi pochi minuti né ora né per il resto della mia vita".

La luce sparì improvvisamente, rimasero solo l'oscurità, il silenzio e il nulla. Cercavo di pensare a cosa stesse accadendo, mi toccai il corpo nell'oscurità più totale che mi avvolgeva. Ero steso con il viso rivolto verso il basso, appoggiato a pezzi di legno rotti e scheggiati mentre qualcosa di pesante faceva pressione sulla mia schiena. Il sangue mi scorreva lungo il viso e non riuscivo vedere né sentire nulla. Pensai di essere morto fino a quando iniziai a sentire la mia stessa voce, che fu la cosa più spaventosa perché mi fece capire di essere ancora vivo e che ciò che era appena successo era senza dubbio un'orribile ed enorme catastrofe.

Un'esplosione? Oh, Cielo, era una BOMBA, un colpo diretto!

Durò solo un secondo: un flash e d'improvviso Hiroshima, dimora di mezzo milione di anime, venne spazzata via dalla faccia della terra. Ciò che ne rimaneva era solo buio, sangue, bruciature, urla, fuoco e terrore.

Quattro padri gesuiti erano nella chiesa di Nostra Signora Assunta: Padre Hugo Lassalle, Padre Superiore della Missione Gesuita in Giappone; Padre Kleinsorge; Cieslik e Schiffer. Passammo l'intera giornata in un inferno di fiamme e fumo prima che un gruppo di soccorritori riuscisse a raggiungerci. Eravamo tutti e quattro feriti ma, grazie alla pietà del Signore, sopravvivemmo.

Nove giorni più tardi, fu dichiarata la pace. Era il 15 agosto, il giorno dell'Assunzione di Nostra Signora.

Dall'altra parte della terra, più di un anno più tardi, si verificò una serie di eventi che, sebbene superficialmente sembrano non avere nessuna connessione, dimostrarono di essere la sola e più potente forza capace di impedire che si ripetesse l'orribile esperienza di Hiroshima e Nagasaki. A Plainfield, nel New Jersey, un sacerdote aveva appena finito di celebrare un Requiem quando collassò ai piedi dell'altare, sorpreso da un grave infarto.

I medici gli diedero appena due settimane di vita, ma il sacerdote, Reverendo Harold V. Colgan, parroco della Parrocchia di Santa Maria a Plainfield, sorprese i medici quando, qualche giorno più tardi, fu dimesso dall'ospedale completamente guarito, grazie alle sue sincere preghiere alla Madonna.

Promise alla Santissima Vergine Maria che, se Lei avesse ottenuto da Dio la sua completa guarigione, lui avrebbe trascorso il resto della sua vita diffondendo la devozione verso di Lei.

Rispettò il suo patto fondando l'Esercito Azzurro di Nostra Signora di Fatima, che si diffuse a 25 milioni di persone in 57 paesi di tutto il mondo e che agisce nell'osservazione delle regole citate nell'apertura di questo opuscolo e del messaggio trasmesso dalla Beata Vergine Maria a Fatima, in Portogallo, nel 1917.

Riconoscendo che la preghiera è più potente della bomba atomica, Padre Colgan, che da allora è stato elevato al rango

di Reverendo Monsignore, studiò a fondo le richieste della Madonna di Fatima e insistette affinché ciascuna di esse venisse soddisfatta dalla persona che firma la Promessa dell'Esercito Azzurro.

I membri dell'Esercito Azzurro promettono di recitare il Rosario tutti i giorni per la loro consacrazione alla Santissima Vergine Maria, di dimostrare la loro devozione indossando lo scapolare e di rispettare i loro doveri della vita offrendo sacrifici e penitenze a Dio in riparazione dei loro peccati.

L'Esercito Azzurro esorta a rispettare anche le prime devozioni del sabato annunciate a Fatima.

UNA STORIA DI FEDE

Sin dal XVII secolo, il Cristianesimo era rimasto escluso dal Giappone. Prima dello scoppio della bomba atomica, nel 1945, esistevano centinaia di templi Buddisti a Hiroshima. La maggior parte dei cittadini non conoscevano o non erano interessati nella fede cristiana e molti addirittura ne diffidavano. La nostra comunità a Hiroshima era composta da appena duecento cattolici, dei quali circa la metà vivevano nei quartieri di periferia della città.

San Francesco Saverio arrivò in Giappone il 15 agosto 1549, giorno della festa dell'Assunzione di Nostra Signora. Ben presto, migliaia di persone vennero battezzate, tra le quali: signori feudali, samurai e molti monaci buddisti. Gli scritti dei primi missionari gesuiti di quell'epoca spiegano come i giapponesi, una volta convertiti, seppero unire la comprensione della Passione di Cristo con la devozione alla Madonna e il rosario. Saverio era orgoglioso del suo popolo convertito: "Tra tutti i popoli dell'Estremo Oriente che conosco, quello giapponese è quello più propenso ad accettare e fare proprio il nostro stile di vita cristiano".

Trecento anni di crudeli persecuzioni non poterono sradicare ciò che aveva seminato Saverio. Tutti i primi missionari gesuiti e francescani furono uccisi, ogni cristiano che professava apertamente la sua fede venne fatto martire. Tuttavia, dopo sette generazioni, quando i missionari poterono tornare in Giappone, trovarono più di 60.000 cattolici nascosti tra le montagne o in piccoli villaggi di pescatori. Recitavano ancora l'Ave Maria in latino e dicevano

il rosario tutti i giorni... Ma non solo: sottoposero i nuovi missionari ad una prova di vera fede con queste tre domande: “Siete sposati?”, “Vi sentite uniti al papa di Roma?”, “Siete devoti alla Madre di Cristo con le vostre preghiere?” Solo dopo questa prova, dissero: “Padre, i nostri cuori sono come il Tuo. Abbiamo mantenuto la fede dei nostri padri”.

I BAMBINI GIOCANO NEL “PRATO DELLA LUCE”

Il discreto esempio di carità cristiana durante le tragiche settimane successive al bombardamento diede vita, senza dubbio, a un generale spirito di immensa buona volontà. Il noviziato dei Gesuiti della periferia al nord di Hiroshima divenne un centro di primo soccorso e di ogni tipo di assistenza ai cittadini. Il popolo di Hiroshima non dimenticherà mai l'eroico sacrificio delle Ausiliatrici delle anime del Purgatorio. Quando il mondo intero sembrava essere collassato, le Sorelle che avevano perso il loro convento e le loro appartenenze, si misero all'opera per soccorrere i feriti. Dopo una generosa donazione che fece costruire un piccolo convento per le Sorelle, queste non esitarono ad aprire una scuola materna e un asilo nido per aiutare le povere madri del vicinato.

Nel 1947, venne richiesto alle Suore giapponesi di aprire un orfanotrofio a Hiroshima. Ce n'era un disperato bisogno, poiché migliaia di bambini vagavano per le strade della città senza casa né famiglia. Dormivano in grotte, sotto i ponti o nei vagoni vuoti dei treni merci. Erano arruffati, sporchi, pieni di pidocchi e vestiti di stracci; si comportavano come gatti randagi. Il loro unico modo di sopravvivere era rubare il cibo, infatti si riunivano e formavano bande per cercare di placare i morsi della fame. Le autorità non sapevano come agire in questi casi, e le istituzioni esistenti non erano neanche lontanamente sufficienti per prendersi cura di tutti loro.

Dopo di essere guarito dalla mia “quasi morte” causata dalla bomba atomica, Padre Lassalle mi incaricò di avviare le

trattative con i funzionari dello Stato e della città sulle possibilità di aprire un centro di accoglienza per questi bambini. In quel momento, senza edifici disponibili, senza personale, né denaro, l'unico che rimaneva era la speranza.

E proprio allora arrivò Madre Elizabeth, una piccola, sorridente e instancabile suora giapponese. Veniva dall'orfanotrofio "Il prato della luce" di Beppu e promise di aiutarci a costruire una casa per accogliere i bambini senz'ateto. Madre Elizabeth è stata convertita: molti anni fa rinunciò allo shintoismo per seguire Gesù Cristo, il cui Sacro Cuore è il suo più grande amore. Per quindici anni implorò i suoi genitori di concederle il permesso di diventare cattolica, fino a che, finalmente, cedettero. Proveniente da una famiglia benestante di Tokio, Madre Elizabeth abbandonò una vita facile e comoda per portare la felicità ai bambini senz'ateto giapponesi. Suo nonno era un monaco shintoista, suo padre medico, uno dei suoi fratelli fu l'autore del bestseller "Il padre dell'imperatore" e un suo fratellastro fu, per molti anni, il fisico della famiglia imperiale e recentemente pensionato.

Quando i militari australiani di servizio vicino a Hiroshima vennero a sapere dei nostri progetti, avviarono una lotteria natalizia e, poche settimane più tardi, diedero un regalo di 4.000 dollari al Bambino Gesù per i Suoi orfanelli di Hiroshima. La fabbrica di Mitsubishi propose di vendere un gran edificio di due piani al prezzo ridotto di 4.000 dollari. L'unione dei soldati dell'esercito statunitense, nel frattempo, prestò aiuto agli orfani nelle zone di loro responsabilità, cosa che scaturì l'ammirazione, da parte dei giapponesi, di questi

uomini di buon cuore. I medici giapponesi dedicarono il loro tempo a fare delle visite mediche ai ragazzini e a curare quelli ammalati. I templi buddhisti fecero una colletta di cibo e alcune madri del vicinato accorsero con le lacrime agli occhi a portare vestiti usati.

A dicembre dell'anno 1947, "Il prato della luce" di Hiroshima iniziò a spargere i suoi raggi di compassione sui bambini senz'ateto.

Non dimenticherò mai il giorno in cui portammo il primo gruppo di dodici piccoli bambini all'interno dell'antica fabbrica. Era un pomeriggio freddo e non avevamo vetri né tavole per coprire i buchi delle finestre. Sembrava che i ragazzini non dessero importanza a questo piccolo dettaglio, in quanto erano abituati a vivere e dormire all'aria aperta; ma giocavano dentro e fuori casa e sembravano molto contenti. La sera, ci sedemmo a terra in cerchio e consumammo la nostra prima cena di famiglia. Poi, Madre Elizabeth raccontò una lunga storia della buonanotte.

Giorno dopo giorno, le Sorelle ci portarono altri bambini. Molti di loro erano ammalati e avevano problemi di stomaco. Ben presto dovemmo elemosinare altro cibo e coperte. Poiché il cibo era limitato per tutti, addirittura per le suore e i missionari, coloro che condividevano il proprio cibo facevano un enorme sacrificio di digiuno.

Inoltre, c'erano altri problemi: la fonte d'acqua più vicina si trovava a centinaia di iarde di distanza dalla casa. Trasportare l'acqua diventò molto difficile nelle fredde mattine invernali o durante la stagione della pioggia. Dovettero passare sei

mesi prima che riuscissimo a trovare i fondi necessari per scavare il nostro pozzo, che costò solamente 35 dollari. Tale quantità di denaro rappresentava quasi una fortuna in quella povera città bombardata.

Per molti mesi dovemmo dormire tutti a terra perché non avevamo letti. Immaginatevi una casa senza finestre, acqua corrente né cibo. Il nostro gruppo di orfani passò da dodici a quaranta bambini. Per i primi mesi di iniziazione non avevamo nemmeno bisogno di una dispensa, infatti non avevamo nulla da metterci dentro. Non avevamo nemmeno una cucina: cucinavamo nel giardino sul retro, all'aria aperta, con un ombrello sul fuoco, se necessario. Usavamo le coperte dell'esercito come cappotti.

Fu un periodo duro ma felice: circondati da cure e amore, i più piccoli poterono finalmente dimenticare il terrore dei lunghi anni di guerra e le orribili conseguenze dell'esplosione della bomba sulla città. Tutto ciò che potevamo offrir loro era un tetto sulle loro teste e amore. Fortunatamente, ai bambini piaceva "Il prato della luce" e lo chiamavano *casa*.

C'era così tanto lavoro da fare, e il bisogno era così evidente, che il sindaco Hamai regalò alle Sorelle un terreno di più di 6.000 metri quadri nel centro di Hiroshima per aprire un'altra istituzione. Il governo giapponese stanziò il 75% dei fondi necessari per costruire una nuova struttura, progettata con un ospedale pediatrico annesso, che ben presto venne costruita. Molti potrebbero considerare questi bambini come poveri orfanelli sfortunati, ma Madre Elizabeth non permetteva che si sentissero tali. Erano come figli suoi, e lei la loro madre in

nome dell'amore. Né ai bambini né a Madre Elizabeth piaceva la parola "orfano". Infatti, molti di loro non si vedevano rispecchiati in questo termine. Un giorno, alcuni di loro, dopo aver visto un documentario sulla storia di altri orfani di guerra, implorarono la loro Madre di accoglierli nella loro casa dove potevano avere anche loro una madre. Questa fu una grande gioia per le Sorelle a cui non piace lamentarsi della gran quantità di lavoro, ma a cui piace lavorare duramente. Purtroppo, però, il denaro scarseggiava ancora e bisognava spremere ogni centesimo per trarne il massimo profitto.

Al giorno d'oggi, il nuovo "Hikari no Sono" (Il prato della luce) ospita circa 250 bambini che ci vivono, studiano e giocano ogni giorno sia nel cuore di Hiroshima che a Beppu. La fabbrica nella periferia di Hiroshima ora è diventata una scuola materna.

LA BORSA DI STUDIO AMERICANA

Grazie al suo straordinario servizio sociale, Madre Elizabeth venne selezionata nel 1949 da Dorothy Sullivan, membro dell'Università Cattolica di Washington D.C., per ricevere una *borsa di studio* in servizi sociali istituita dal vescovo O'Hara. L'anno che Elizabeth trascorse come studentessa all'Università Cattolica, non aveva tempo per autofinanziarsi, perciò decise di tornare dal suo gregge un po' più saggia, ma anche più povera.

Quando tornò nella sua terra natale, la sua popolarità come docente e speaker radiofonica portò il popolo a richiedere che Elizabeth diventasse la prima donna rappresentante del Giappone alla Camera Nazionale dei Rappresentanti. Quando si rifiutò, l'opinione pubblica la accusò di non amare il proprio paese, ma solo fino a quando diede le ragioni per cui una suora non può accettare tale onore.

Oltre a tutte le attività in cui è coinvolta Madre Elizabeth, sta anche lavorando ad un progetto per una Scuola di Servizi Sociali in cui studenti di spicco possono essere formati per usare la loro influenza nel portare la carità cristiana agli uffici del Governo e alle istituzioni sociali. Madre Elizabeth pensa che questo è l'unico modo per ottenere la vera pace. In Giappone ci sono già molti gruppi di giovani addestrati per diffondere odio verso Dio e le nazioni alle persone, soprattutto ai bambini. Ci sono molti insegnanti competenti desiderosi di mettersi al servizio di scuole come questa. Madre Elizabeth sa che Dio vuole che il suo progetto per

questa scuola vada a buon fine e che le sue preghiere al Sacro Cuore saranno ascoltate.

TRE PRINCIPI IMPERIALI PREGANO AL MEMORIALE DELLA PACE

Il Trattato di Pace Giapponese fu firmato a San Francisco l'8 settembre 1951, il giorno della Natività di Nostra Signora.

Due settimane più tardi, il fratello dell'Imperatore, il Principe Takamatsu, andò a Hiroshima per partecipare alla solenne cerimonia del Santuario della Pace di Hiroshima.

Il pomeriggio del 21 settembre 1951, il Principe imperiale fu accolto da Padre Lassalle e Padre Goossens. Altri importanti membri del comitato di benvenuto sono stati il governatore della provincia, il sindaco, il capo monaco buddista e il presidente dell'Università di Hiroshima. Dopo una cerimonia di ricevimento, il Principe e il suo seguito entrarono nel santuario, mentre l'orchestra e il coro dell'Accademia Musicale suonavano e cantavano l'inno nazionale giapponese. Vi seguì la solenne benedizione del Santissimo Sacramento che venne celebrata dai Padri Lassalle, Arrupe e Kleinsorge. Padre Lassalle si rivolse, poi, al Principe e lo ringraziò per la sua gentilezza. Il Principe rispose con un discorso molto sentito in cui elogiò questo Santuario Commemorativo e lo descrisse come uno dei mezzi più efficaci per promuovere la pace nel mondo.

Dopo la cerimonia, il Principe esprime un gran interesse nell'Accademia d'Arte e Musica Cattolica e Padre Goossens mostrò l'ampia varietà di corsi di musica, teatro, danza, pittura, decorazione floreale, ecc. Dunque, il Principe chiacchierò spensieratamente con gli alunni e porse loro

numerose domande. Inoltre, volle visitare la stanza di Padre Lassalle e si sorprese quando vide che molti Gesuiti avevano adottato l'usanza giapponese di dormire su stuoie di paglia appoggiate sul pavimento.

Il 29 ottobre 1951, il Principe Mikasa, altro fratello dell'Imperatore, fece visita al Santuario della Madonna e qualche tempo più tardi, anche la Principessa Chichibu venne per un incontro simile.

Vennero organizzati molti pellegrinaggi da americani, australiani e alcuni diplomatici dell'Organizzazione delle Nazioni Unite in servizio in Giappone o Korea che venivano a inginocchiarsi e a pregare per la pace al Memoriale di Nostra Signora.

SULLE ORME DI SAN FRANCESCO SAVERIO

La festa dell'Assunzione di Maria al Cielo ha segnato per due volte i più importanti progressi nei 400 anni della storia della missione giapponese. Speriamo e preghiamo perché, sotto la guida e protezione maternale di Maria, le parole del Principe Takamatsu, fratello dell'Imperatore, si dimostrino veridiche negli anni a venire:

"Venne la pace il 15 agosto 1945, data esatta in cui San Francesco Saverio iniziò a predicare in Giappone (15 agosto 1549). Siamo ora agli inizi di una nuova era. Quattrocento anni dopo San Francesco Saverio, il Giappone ha ricominciato ad essere un nuovo paese: uno stato pacifico e culturale. La fede che San Francesco Saverio ha portato in Giappone non è morta, ma è ancora viva e vivrà per sempre. Noi giapponesi siamo ora fermamente determinati a seguire le orme di San Francesco Saverio. Preghiamo Dio di proteggerci e aiutarci a portare avanti questa causa". Che la dedizione del santuario della Madonna a Hiroshima possa aprire una nuova grande era per la Chiesa in Giappone.

SIMBOLO DELLA PACE NEL MONDO

Le campane della cattedrale di Santa Maria, ad Hiroshima, suonano per trasmettere un messaggio di fede e speranza. Suonarono per la prima volta la domenica di Pasqua dell'anno 1953.

Le quattro nuove campane del Santuario Commemorativo sono state donate dal Sindacato dei Lavoratori Siderurgici della Germania dell'Ovest. Circa ventimila tedeschi cattolici parteciparono alla festa di partenza quando le campane lasciarono la Germania. Alcuni dei portavoce di quell'occasione furono il Ministro e il Presidente della regione della Renania Settentrionale-Vestfalia e l'Ambasciatore Giapponese nella Germania Occidentale. A Hiroshima, i Giapponesi ricevettero questo dono simbolico con una cerimonia speciale: le campane vennero portate dalla stazione ferroviaria al Santuario Commemorativo accompagnate da una solenne processione. Durante la processione, venne trasmesso il suono delle campane registrato alla cerimonia di partenza in Germania e, inoltre, il loro arrivo venne gioiosamente annunciato dalla radio di Hiroshima.

Per di più, il consiglio comunale di Colonia donò a Hiroshima un organo da installare nel Santuario della Madonna. L'organo porta una targa con l'incisione: "Colonia e Hiroshima, legate dalla sofferenza comune, lavorano e pregano per la pace nel mondo". La città di Bonn, capitale della Repubblica Federale tedesca, donò al Santuario Commemorativo il tabernacolo. Le pareti e le porte del

tabernacolo raffigurano la Caduta dell'Uomo, il Diluvio Universale e le rovine di Hiroshima. Sopra di esse, rivolta verso l'alto, si trova la mano protettiva del Redentore e l'iscrizione: "Pax Christi".

La risposta di Hiroshima, colpita dalla bomba atomica, alla supplica di Nostra Signora di Fatima è un pellegrinaggio di preghiera. Le quindici vetrate mostrano i misteri del rosario, la preghiera che unisce quotidianamente milioni di cuori in tutto il mondo. Il Santuario è il simbolo di questa unità. Ma questo è solo l'inizio: le preghiere recitate a Hiroshima giorno e notte possono essere ascoltate solo se ci uniamo tutti a loro. I nostri amici giapponesi hanno unito le loro preghiere alle nostre, anche loro recitano con noi la secolare preghiera "Memorare" dedicata alla Madonna, la Regina della Pace: "Ricordati, o piissima Vergine Maria, non essersi mai udito al mondo che alcuno abbia ricorso al tuo patrocinio, implorato il tuo aiuto, chiesto la tua protezione e sia stato abbandonato.

Animato da tale confidenza, a te ricorro, o Madre, Vergine delle Vergini, a te vengo e, peccatore contrito, innanzi a te mi prostro.

Non volere, o Madre del Verbo, disprezzare le mie preghiere, ma ascoltami propizia ed esaudiscimi".

Questo spirito di preghiera porterà finalmente la pace. Padre Peyton disse: "La famiglia che prega riunita, resta riunita". Non è questo vero anche con le nazioni? Il *Messaggio di Hiroshima* è questo: preghiera in ogni cuore, preghiera sulla bocca di tutti, preghiera che muove il lavoro di tutto il mondo.

È questo spirito di preghiera che porterà la pace nel mondo.
La risposta sta a voi.

UN RICORDO VIVENTE

Quando venne informato il sindaco di Hiroshima sul progetto di costruire il Santuario Commemorativo per la preghiera perpetua, promise che i piani per la ricostruzione avrebbero fornito spazio e dintorni adeguati. Il giornale più importante di Tokyo, *Asahi*, annunciò un concorso nazionale di architettura alla ricerca di qualcosa di “moderno, al gusto giapponese, monumentale e religioso”.

Inoltre, l'11 maggio 1949, il Parlamento giapponese nominò, durante un atto ufficiale, Hiroshima come “Simbolo nazionale della Pace” da ricostruire come centro spirituale e culturale per tutto il territorio.

IL GENEROSO BENEFATTORE AMERICANO

Il Santuario Commemorativo per la Pace Mondiale fu ricostruito grazie alla generosità di un benefattore americano. Solo Dio sa quanto il dono di questo appassionato missionario laico abbia contribuito a portare la Pace di Cristo in Giappone. La croce in cima al campanile della cattedrale è il punto più alto di Hiroshima.

I pilastri vennero benedetti dal padre gesuita giapponese Monsignor Ogihara il giorno del quinto anniversario della bomba atomica, il 6 agosto 1950. Il giorno del sesto anniversario, nel 1951, l'arcivescovo Maximilian de Fuerstenberg, delegato apostolico in Giappone, cantò il primo solenne *Requiem* nel santuario quasi ultimato.

Il pellegrinaggio per la pace nel mondo al Santuario commemorativo di Hiroshima è sponsorizzato in Giappone dal comitato giapponese delle fedi e credenze.

Il presidente onorario del comitato è il principe Takamatsu, il fratello più giovane dell'Imperatore. Il Primo Ministro Yoshida è il presidente e i tre vicepresidenti sono: l'Abate Supremo della setta buddista Soto, l'Abate Supremo della setta buddista Shingon e il Presidente della Corte Suprema del Giappone, Tanaka, unico membro cattolico.

Nel 1950 il sindaco e il consiglio comunale incaricarono me, Madre Elizabeth e Suor Dolores del “Prato della luce” di offrire all'arcivescovo Patrick O'Boyle di Washington D.C. un crocifisso come simbolo di buona volontà e gratitudine per il supporto materiale e spirituale ricevuto dal popolo americano.

Questo dono fu straordinariamente simbolico, in quanto si trattava di un crocifisso scolpito nel legno di un maestoso canforo che si trovava sul terreno del famoso tempio buddista Koku-Tai-Ji dove sono sepolti i signori feudali del Medioevo. L'albero morì nell'esplosione atomica; ma dal suo legno si ricavò il simbolo della resurrezione, della fede e della preghiera.

LA BENEDIZIONE DEL PADRE SANTO

Il Santo Padre Pio XII concesse la sua benedizione apostolica a tutti coloro che contribuirono spiritualmente o materialmente a questo Santuario Commemorativo per la pace e, in risposta agli scritti di padre Lassalle, scrisse questo: “Stiamo seguendo con interesse paternale i progressi della città di Hiroshima che sta rinascendo dalle sue stesse rovine e appoggiamo l'appello dei monaci buddisti per questo Santuario Commemorativo cattolico, luogo in cui sempre si pregherà per la pace nel mondo. Ora ci tocca solo guardare avanti e accettare questa sfida con un gran coraggio e l'invincibile fiducia in Dio”.

COSA POSSIAMO FARE TUTTI NOI?

Indipendentemente dal posto in cui viviate, anche voi, con le vostre preghiere e i vostri sacrifici, potrete partecipare alla Crociata per la pace nel mondo.

Abituatevi fin da subito all'idea di recitare il rosario tutti i giorni, di dedicarvi completamente al Cuore Immacolato della Vergine Maria; di indossare lo scapolare del Carmine; di offrire al Cielo, in riparazione ai vostri peccati, sacrifici e penitenze che faranno parte dei doveri che dovrete compiere nella vostra vita quotidiana.

Per sapere di più sull'Esercito Azzurro di Nostra Signora di Fatima, dirigetevi all'indirizzo: Blue Army, Washington, New Jersey, U.S.A.

PREGHIERA DELLA PACE DI SAN FRANCESCO

Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa ch'io porti amore,

dove è offesa, ch'io porti il perdono,

dove è discordia, ch'io porti la fede,

dove è l'errore, ch'io porti la Verità,

dove è la disperazione, ch'io porti la speranza,

dove è tristezza, ch'io porti la gioia,

dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto:

Ad essere compreso, quanto a comprendere.

Ad essere amato, quanto ad amare

Poiché è dando, che si riceve;

perdonando che si è perdonati;

morendo che si risuscita a Vita Eterna.

Questa preghiera, in giapponese, è un omaggio a tutti i pellegrini che si inginocchiano per recitare il rosario al

SANTUARIO COMMEMORATIVO PER LA PACE

NEL MONDO

NOBORICHO, n° 148

HIROSHIMA